aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2026-0069511
del 10/02/2026

REGIONE LIGURIA

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE

Settore Ecosistema Costiero e Acque

Class./Fasc. 2026-13.17.2/27-1

Al Settore Valutazione impatto ambientale e sviluppo sostenibile (SEDE)

OGGETTO: V483 – Art.38 D. Lgs. 36/2023. VIA Regionale relativa al progetto di fattibilità tecnica economica denominato: "opere di prolungamento della metropolitana tratta Canepari Rivarolo".
Proponente: Comune di Genova
VIA Regionale, ex art. 17, comma 4bis, della l.r. n. 29/2017. Avvio fase pubblica.
Riscontro.

La presente è in riscontro alla Vs nota prot. n. 2026-024980 del 19/01/2026 e, presa visione della documentazione resa disponibile, si rendono necessari alcuni approfondimenti.

Il progetto consiste nel prolungamento della linea di metropolitana di Genova, tra le stazioni Canepari e Rivarolo per una lunghezza di circa 420 metri. Il prolungamento prevede la realizzazione di una sola fermata. Si collega al tronchino di inversione della tratta Brin-Canepari attualmente in corso di realizzazione, proseguendo verso nord sul rilevato ferroviario esistente, in direzione parallela alla linea ferroviaria bivio Succursale/Campasso. Il tracciato si sviluppa lungo il sedime di un binario ferroviario dismesso.

Nell'area di convergenza tra le linee ferroviarie Campasso e Fegino/Bersaglio è prevista la stazione Rivarolo, accessibile sia da ovest (via alla Stazione di Rivarolo-via Rossini), per l'interscambio con l'omonima stazione FS, sia da est (parcheggio di interscambio di via Pisoni).

A valle della stazione Rivarolo, che andrà a costituire il nuovo capolinea, è previsto un tronchino di inversione a doppio binario, anch'esso confinato tra le linee ferroviarie Campasso e Fegino/Bersaglio. La tratta termina in corrispondenza dello slargo di via Duria poco prima del sedime ferroviario esistente di Rivarolo.

Sulla prima delle due curve è posizionato il viadotto a via inferiore di scavalco del torrente Torbella, ad unica campata ed inoltre le interferenze con le viabilità esistenti di Via Pisoni e via Rossini saranno risolte, rispettivamente, mediante sovrappasso di L=14m e un viadotto di L=32m.

Nella documentazione, ed in particolare nello Studio Preliminare Ambientale (elaborato P0_SIAM_AMB_R_001_3) si legge inoltre che l'eventuale prolungamento prevederà una significativa modifica della livelletta a valle della stazione Rivarolo (da ponte Rossini in poi), per realizzare il sottoattraversamento dei binari ferroviari correnti lungo la sponda sinistra del Polcevera.

Nella Fig. 1 sottostante è rappresentato il tracciato (linea rossa).



Fig. 1 area di intervento, linea rossa, su ortofoto tratta dallo SIA

Dal punto di vista della compatibilità con il vigente Piano regionale di Tutela delle Acque – PTA, non si è trovato un riferimento specifico nella documentazione disponibile, con un inquadramento dell'opera e dei potenziali impatti in fase di esercizio ed in fase di cantiere, rispetto ai corpi idrici superficiali e sotterranei potenzialmente interessati.

Il tracciato, infatti, pur snodandosi su sedime ferroviario, interessa il corpo idrico sotterraneo di tipo poroso individuato e caratterizzato nello stesso PTA denominato Polcevera_ IT07GWAVGE01. Inoltre, il tratto in questione corre in sponda sinistra del T. Polcevera 2(codice IT07RW0422LI) all'altezza della confluenza nella piana del T. Torbella. In tale zona sono presenti derivazioni idriche ad uso potabile come risulta dal database regionale alla data del 3/2/2026 e come evidenziato nella successiva Fig. 2. Anche nella relazione geologica (elaborato P0_SIGI_GEO_R_001_0) si legge infatti che sono censiti "*tre pozzi per acqua lungo la piana alluvionale in sinistra idrografica del Torrente Polcevera poco a sud della confluenza del Torrente Torbella, a circa 150m ovest del tracciato di progetto. I tre pozzi per acqua, gestiti da IREN Acque S.P.A. di recente costruzione (concessioni datata 2016), hanno portate comprese fra 40-45 l/s*.

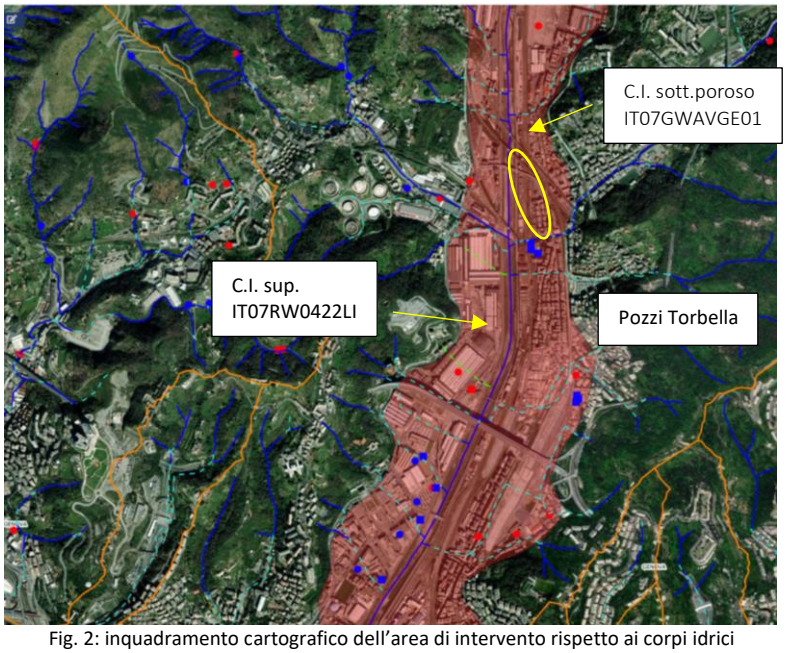


Fig. 2: inquadramento cartografico dell'area di intervento rispetto ai corpi idrici individuati e caratterizzati nel PTA

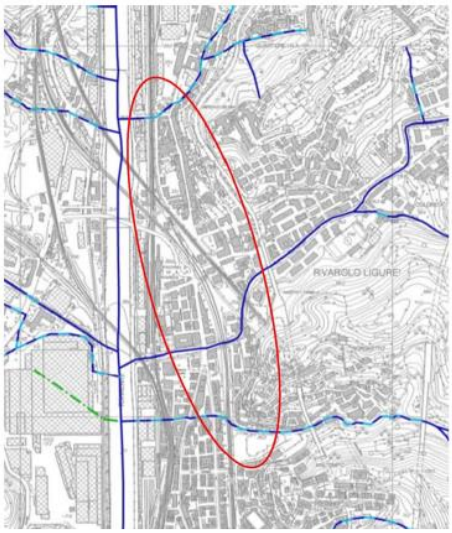


Fig. 3 area di intervento rispetto al reticolo idrografico regionale

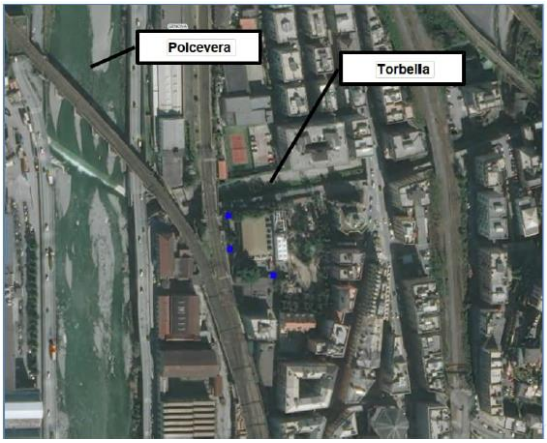


Fig. 4 rappresentazione pozzi uso potabile

Risulta, quindi, necessario un approfondimento relativamente a tali aspetti meglio localizzando le aree e le tipologie di intervento rispetto ad eventuali interferenze con pozzi /derivazioni. Occorre, infatti, tenere conto delle aree di salvaguardia individuate ai sensi dell'articolo 94 del Dlgs 152/2006 e dei criteri di cui all'articolo 21 delle Norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque.

Si precisa preliminarmente che l'intervento in oggetto non rientra tra le attività vietate nella zona di rispetto di cui sopra, ma il Piano di Tutela delle Acque, per quanto riguarda i criteri di individuazione delle aree di salvaguardia nel caso di opere viarie e ferroviarie, individua la necessità di provvedere ad un'adeguata sistemazione delle reti di drenaggio superficiale. A tal proposito, in base a quanto descritto nella documentazione, parrebbe che il sistema di drenaggio delle acque meteoriche recapiti in corpo idrico superficiale e/o fognatura, ma si ritiene necessario che venga presentata una descrizione di dettaglio a tale riguardo, evidenziano modalità di gestione e recapito delle acque meteoriche a salvaguardia dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, e di eventuali pozzi ad uso potabile.

In merito alla possibile interferenza delle opere fondazionali sul corpo idrico sotterraneo, la RELAZIONE GEOLOGICA riporta che: *Tenuto conto delle caratteristiche litologiche dell'acquifero alluvionale e del livello medio di falda (profondità falda maggiori di 8m dal p.c.) nell'area del tracciato, con riferimento alle dimensioni ed interassi dei pali e micropali previsti per le fondazioni delle tre opere d'arte principali (scavalco torrente Torbella, scavalco via Pisoni, scavalco via Rossini), non si prevedono particolari effetti sull'assetto idrogeologico dell'area in esame, come modifiche direzionali e innalzamenti critici del livello di falda;*

mentre nel Piano di monitoraggio – PMA (elaborato P0_SIAM_AMB_R_004_3_PMA) si legge: "*Infine, non è presente nel testo ma potrebbe essere oggetto di eventuale integrazione il monitoraggio di impatti sulla falda acquifera. Ma tale aspetto potrà essere stabilito solo in tempi successivi, perché riguarda solo gli interventi per i pali di fondazione dei nuovi muri realizzati. La lunghezza di tali pali, non ancora stabilita, potrebbe arrivare a interferire con la quota di falda e i materiali impiegati per la realizzazione potrebbero inquinare l'acqua; in tal caso ne potrebbe nascere la necessità di un monitoraggio specifico*."

Occorre che vengano meglio specificate le caratteristiche fondazionali e le relative ipotesi di monitoraggio della falda, anche tenendo conto del fatto che uno dei pozzi citati costituisce punto di monitoraggio della rete regionale la cui funzionalità dovrà essere mantenuta.

Conclusioni

Si chiede pertanto, a fronte di quanto sopra meglio dettagliato, che venga prodotto un approfondimento riguardante gli impatti generati dall'opera sulla matrice "acque", con riferimento al vigente Piano di Tutela delle Acque, sia in fase di esercizio sia in fase di cantiere, con particolare riguardo a quanto sopra rappresentato relativamente ad eventuali interferenze con pozzi/derivazioni e siti di monitoraggio della rete regionale, nonché modalità di gestione e trattamento degli eventuali reflui generati.

Gli elaborati del Piano di Tutela delle Acque così come i relativi livelli cartografici sono fruibili e scaricabili attraverso il portale ambientale il geoportale regionale https://geoportal.regione.liguria.it/).

Distinti saluti

IL DIRIGENTE
(Dott.ssa Ilaria Fasce)

Firmato digitalmente da: ILARIA FASCE
Regione Liguria
Firmato il: 10-02-2026 09:17:39
Certificato valido dal 09-06-2023 al 09-06-2026

SG/cc-sg

REGIONE LIGURIA - Direzione Generale Ambiente
Settore Ecosistema Costiero e Acque
Via D'Annunzio, 111 - 16121 Genova - Tel. 010-54851
PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it